

Gabriella Ghermandi. Italo-etiope-eritrea, *Gabriella Ghermandi* è nata ad Addis Abeba nel 1965, e si è trasferita in Italia nel 1979, dove vive a Bologna, città originaria del padre. Seguendo l'arte della metafora tipica della tradizione culturale etiope, scrive e interpreta spettacoli di narrazione che porta in giro per il mondo. Direttrice artistica per due anni del *Festival Evocamondi*, rassegna di narrazione e musiche dal mondo, organizzato dalla rivista *El Ghibli*, a Bologna. La sua intensa attività teatrale e teorica sul tema della multidimensionalità e della scrittura è da anni oggetto d'interesse per molti studiosi anche all'estero, e l'ha portata di recente a compiere un tour tra alcune delle più significative Università USA.



Gabriele Biei. Trombonista. Attualmente è docente all'Istituto Musicale "Euterpe" di Pinerolo e suona con i gruppi: Jambalaya, Orchestra di Ritmi Moderni Arturo Piazza, Mau Mau. Collabora frequentemente con la Scuola Holden di Alessandro Baricco a Torino nel progetto Melting Plot, musicando testi di scrittori stranieri, come Gabriella Ghermandi. Ha registrato la sigla delle Universiadi 2007 di Torino collaborando con Roy Paci, Luigi "Giotto" Napolitano, Salvatore "Toti" Canzoneri, i Negrita, ecc. Con i Mau Mau ha suonato alla cerimonia di chiusura di Terra Madre 2008 svoltasi a Torino.

Vanta collaborazioni nei dischi: Zia Pia – Cessate Il Fuoco / Mechinato – Un altro Giro di Giostra / Angercore – Time Reveals / Easy Big Band – Take It Easy

Principali gruppi con i quali ha suonato e/o collaborato: Easy Big band, Mr. Brown, Tintu e i ragazzi del Clan, Soulpower, Terzasfera, Brigata Torquemada, Mechinato, Zia Pia, Cluzon Big band, ecc.

Ha suonato ad alcuni tra i principali festival italiani ed europei, tra cui si cita: "Vezprem 2008" (Ungheria), "Sziget Festival 2007" (Budapest), "Festaintenda 2007" (Italia), "ParkPop Festival 2007" (Olanda), "Territorios Sevilla Festival 2007" (Siviglia), "Uralpadula Festival 2008" (Italia), "Pollino Music Festival 2007" (Italia), "Uralavida Festival 2007" (Italia), "BAM festival 2007" (Barcellona).

Inoltre ha fatto una tournée nei Balcani nel 2008.

Sul palco con: Marco Parodi, Gianni Basso, Valerio Signetto, Fabrizio Bosso, Luca Russo, Roberta Bacciolo, Gianni Virone, Juan Calderin, Palmino Pia, Gianni Denitto, Riccardo Barbera, Alessandro Chiappetta, Mattia Barbieri, Enrico Allavena, Teresa De Sio, Bunna degli Africa Unite, Dj Vale, Federico Marchesano, Aldo Caramellino, Giorgio Giovannini, gli "Young Lions" di Mr.T-Bone, e molti altri...

Tatè Nsongan. È un percussionista camerunese, membro fondatore del gruppo dei Mau Mau. Inizia a farsi conoscere alla fine degli anni Settanta vincendo il Festival National de Music du Cameroun. Nel 1981 giunge per la prima volta in Italia con il tour dei Les Genies Noirs, un gruppo di danze e musiche tradizionali dell'Africa. Nel 1990 partecipa alla realizzazione di Nkap Café, album dei Nassara con i quali, nel 1992, partecipa ad Arezzo Wave. Nel 1991 si unisce a Luca Morino e Fabio Barovero ed insieme fondano i Mau Mau, la band con la quale suona e compone ancora oggi. Nel 2000 fonda il gruppo Kin Koba riunendo il grande Gilson Silveira alle percussioni e Federico Marchesano al contrabbasso. Con questo gruppo realizza due album. Nel 2002, sfruttando una pausa nella produzione dei Mau Mau, si unisce ai Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo. L'esperienza dura però un solo anno. Attualmente sta lavorando al nuovo cd dei Kin Koba

Con la collaborazione



ASSOCIAZIONE INIZIATIVA DONNA

Via San Carlo, 25/a

20081 Abbiategrasso (MI)

E-mail: iniziativadonna@tiscali.it

NEL CORSO DELLA SERATA SI RACCOLGIERANNO FONDI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

REGINA DI FIORI E DI PERLE

scritto e interpretato da
Gabriella Ghermandi

musiche di
Gabriele Biei e Tatè Nsongan (Mau Mau)



Organizzato da

INIZIATIVA



DONNA

percorsi di pace 2009

Sei invitato/a

24 APRILE 2009 alle ore 21.00

Convento dell'ANNUNCIATA

Via Pontida—Abbiategrasso (MI)

con il patrocinio di:



Comune di Abbiategrasso



Provincia di Milano

Pace
Partecipazione
Cooperazione Internazionale
Idroscalo
Sport
Politiche giovanili

al termine golosità etniche

Racconti e musiche dall'Etiopia, un viaggio fra Italia e Corno d'Africa in compagnia di

GABRIELLA GHERMANDI

in

REGINA DI FIORI E DI PERLE

Racconti e musiche dall'Etiopia

MUSICHE DI GABIN DABIRÉ

Dall'inizio del romanzo

Quando ero piccola, me lo dicevano sempre i tre venerabili anziani di casa: «Sarai la nostra cantora». Attorno al braciere del caffè stavano le donne; loro in un angolo un po' discosto, imbozzolati negli scemmà bianchi, con quel singolare aspetto di uccelli protettori, benedicevano il caffè alle donne e osservavano tutt'attorno.

«È molto curiosa», bisbigliava con aria soddisfatta il vecchio Selemon. Gli altri annuivano muovendo lievemente la testa. Sapevano di quell'uncino irresistibile che mi agganciava l'anima quando gli adulti parlavano raccontando fatti e aneddoti di altre persone, e soprattutto quando raccontavano i segreti di Atò Mulugheta, ma quella è un'altra storia che un giorno vi narrerò.

«Talmente curiosa da diventare paziente!», bisbigliava il vecchio Yohanes. Gli altri due annuivano sempre muovendo lievemente la testa.

Ero capace di attendere per tanto tempo l'inizio di una qualche narrazione che nasceva per caso dalla bocca di una donna, mentre posava a terra la tazzina vuota del primo caffè. «Talmente curiosa da diventare paziente e furba. Guardatela!», bisbigliava il vecchio Yacob, e i tre sguardi convergevano su di me.

Ai bambini non era permesso ascoltare i discorsi dei grandi e la curiosità era considerata maleducazione, ma io vi riuscivo senza essere notata.

Mi mettevo in un angolo e intanto che le donne chiacchieravano giocavo.

Ero capace di dividermi in due: da una parte il corpo intento in un gioco, che mi facesse risultare a occhi superficiali non interessata alla situazione, dall'altra la mente, presente a ogni singola parola, ogni battito di ciglio che proveniva dalle donne.

Ero capace di mimetizzarmi come un camaleonte. Nessuna si era mai accorta di nulla, al punto che quando qualche donna, che aveva argomenti piccanti da riportare alle altre, buttava l'occhio su di me e per rassicurarsi chiedeva: «E la bambina?», mia madre rispondeva: «Non ti preoccupare, quando è immersa nei suoi giochi non si accorge del mondo che la circonda, potrebbe scoppiarle una guerra a fianco e non si accorgerebbe di nulla, vieni, siediti e racconta...!». Nessuno notava il guizzo ilare negli occhi complici dei tre anziani. «Talmente curiosa da diventare paziente e furba!», bisbigliava il vecchio Yacob.

Lui era il mio preferito e ogni tanto allungava la mano per grattarmi la testa. Io sollevavo il volto e lui mi sorrideva, spalancando la bocca vuota con quell'unico incisivo superiore, che penzolava come uno straccio bianco appeso a una finestra aperta.

Io rispondevo al suo sorriso e lui piegandosi, come un uccello che si piega per becchettare, avvicinava il suo volto al mio e sussurrava: «Tienila stretta quella curiosità e raccogli tutte le storie che puoi. Un giorno sarai la nostra voce che racconta. Attraverserai il mare che hanno attraversato Pietro e Paolo e porterai le nostre storie nella terra degli italiani. Sarai la voce della nostra storia che non vuole essere dimenticata».

Poi ero cresciuta e mi ero scordata delle parole e degli sguardi dei tre anziani di casa. Mi ero scordata pure di quel giorno in cui il vecchio Yacob aveva aperto di scatto la porta della cucina che dava nel cortile secondario, ed era uscito. I gatti accucciati sul pianerottolo delle scale....

La narrazione si svolge con una modalità alquanto essenziale, simile ai racconti attorno al fuoco e prevede un solo momento "teatrale": quando l'autrice, durante la narrazione, si cambia d'abito indossando quello tradizionale delle sue terre di origine, l'Etiopia e l'Eritrea.